



► Con le enormi sfide del periodo storico occorre la creatività dell'umanità: il messaggio di Francesco in vista della Pasqua

QUARESIMA DI CONVERSIONE

Per il cammino sinodale decisioni comunitarie e piccole e grandi scelte controcorrente

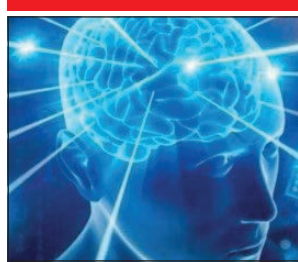
È tempo di agire. Questo l'invito di papa Francesco. «E in Quaresima – sottolinea – agire è anche fermarsi. Fermarsi in preghiera, per accogliere la Parola di Dio, e fermarsi come il Samaritano, in presenza del fratello ferito. L'amore di Dio e del prossimo è un unico amore». Il Messaggio per la Quaresima (che è iniziata il 14 febbraio, Mercoledì delle Ceneri, e si conclude il 28 marzo, Giovedì Santo, *cf. Segni dei Tempi on line*), s'ispira al passo del Libro dell'Esodo: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile» (Es 20,2). «Nella misura in cui questa Quaresima sarà di conversione, allora, l'umanità smarrita – evidenzia il papa – avvertirà un sussulto di creatività. Vorrei dirvi, come ai giovani che ho incontrato a Lisbona la scorsa estate: cercate e rischiate. In questo frangente storico le sfide sono enormi, gemiti dolorosi. Stiamo vedendo una terza guerra mondiale a pezzi. Ma abbracciamo il rischio di pensare che non siamo... alla fine, ma all'inizio di un grande spettacolo. Ci vuole coraggio per pensare questo». In riferimento al cammino sinodale, il pontefice auspica un «tempo di decisioni comunitarie, di piccole e grandi scelte controcorrente»

(aggiornamenti sul cammino sinodale nella diocesi a pag. 5).

Carlo Lettieri



Spunta una villa romana durante i lavori a Miseno: la sede del comando della flotta imperiale (pag. 9)



Comunicazioni Sociali e le nuove tecnologie

Nel 2024 grande attenzione della Chiesa ai giornalisti e all'Intelligenza Artificiale. Ecco alcuni appuntamenti

pag. 7, 8 e 15



A Napoli e in Campania quanti nomi per Maria

La devozione per la Madonna è sentita con edicole e culti spesso antichi: particolare l'icona venerata a Quarto

pag. 10

Ampio studio di Giancarlo Rinaldi all'Auditorium di Pozzuoli: documento come monumento

Roma e i cristiani ricordando san Paolo

Il rapporto tra la vicenda di Gesù di Nazareth e la storia dell'Impero Romano, attraverso una rilettura delle fonti antiche con particolare riferimento agli atti di quei governatori che, provincia per provincia e in varia misura, ne rappresentavano l'azione politica e giuridica. È il tema esaminato minuziosamente e sapientemente dal professor Giancarlo Rinaldi nella sua ultima fatica editoriale "Roma e i cristiani. Materiali e metodi per una rilettura" (Ed. Accademia Vivarium novum, 2023) e presentato nell'Auditorium "Cardinale Alfonso Castaldo" a Pozzuoli. I saluti del monsignor Carlo Villano hanno accolto la platea di let-



tori e appassionati studiosi intervenuti numerosi, ringraziando poi l'autore «che con il suo lavoro ci aiuta a riscoprire le nostre origini», sottolineando come Pozzuoli vanti una delle prime comunità cristiane già attiva e presenti, al momento in cui l'apostolo Paolo sbarca nel

porto «accolto dai fratelli nella fede». La moderatrice Gea Palumbo, presidente dell'Accademia dei Campi Flegrei, ha ricordato l'importanza del "documento come monumento" sempre al centro dell'ampia produzione letteraria dell'autore e nella sua ricerca di storico. (continua a pag. 2)

Antonio Cangiano

La forza delle testimonianze nel carcere

L'Ufficio diocesano per l'ecumenismo ha promosso un incontro nella settimana di preghiera per l'unità dei cristiani con protagoniste le detenute a Pozzuoli (articolo a pag. 3)

Il confronto di più fonti utile per capire la storia I rapporti dei funzionari romani sui primi cristiani

Giancarlo Rinaldi

Roma e i cristiani

Materiali e metodi per una rilettura



VIVARIUM NOVUM

(segue dalla prima pagina)

Significativo l'intervento di Luca Arcari, storico del cristianesimo, che ha ricordato come l'autore sia stato appassionato collaboratore di Ettore Lepore, autorevole storico dell'antichità, e docente presso l'Università Federico II: «Il lavoro del professor Rinaldi – ha affermato – è un saggio di applicazione della filologia globale. L'idea che per lo

studio e la ricostruzione della storia antica è necessaria un'integrazione di fonti, viste come un'integrazione di sguardi».

Fonti differenti, dunque, quelle utilizzate dall'autore (in particolare epigrafiche, papirologiche e numismatiche che impreziosiscono il testo), lette nel tentativo di far parlare quelle "parole" diverse da quelle scritte. Don Roberto Della Rocca, patrologo, dice di Rinaldi: «Il professore nella sua ricerca ci insegna a osservare il dettaglio e a comprendere il comportamento dei diversi personaggi che si alternano nei grandi eventi storici».

Non solo dunque, imperatori e pontefici ma anche i governatori provinciali. Emblematico il caso di Plinio il Giovane, zelante governatore della Bitinia, che interpella l'imperatore Traiano sulle misure da adottare nei confronti dei cristiani e sull'uso della «condanna a morte per la loro caparbia». Maria Teresa Moccia di Fraia, archeologa, prima di passare la parola all'autore per le conclusioni, ha il-

lustrato la preziosità e l'importanza del testo: «ben 637 pagine, 136 pagine tra abbreviazioni, bibliografica e indici analitici, dei nomi, delle località, degli argomenti e circa 200 immagini, un prezioso bagaglio iconografico che aiuta a mettere a fuoco gli argomenti trattati». Così, infine, Giancarlo Rinaldi: «Tempo fa feci un "voto vocazionale", interessarmi di quegli argomenti che ancora non erano stati trattati come il tema inesplorato della

conoscenza delle sacre scritture da parte dei pagani. Compresi che bisognava interagire tra fonti letterarie e documentarie ma soprattutto guardare non alle politiche degli imperatori ma a coloro che erano chiamati ad applicare la legge a volte con un ampio margine di discrezionalità... Quando si percorrono piste nuove non ci si stanca mai». Appuntamento tra le pagine del libro.

Antonio Cangiano


SEGNI dei TEMPI –
giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

anno XXIX - n. 3 - marzo 2024

 Direttore Responsabile: Salvatore Manna
 Direttore Editoriale: Carlo Lettieri

 Redazione: Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Giovanni Moio
 Collaborano: Gianmarco Botti, Antonio Cangiano, Aldo Cherillo, Giovanna Di Francia, Simona D'Orso, Raffaele Esposito, Mimmo Grasso, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Gennaro Lucignano, Franco Maresca, Adriano Mazzavella, Silvia Moio, Michele Molinaro, Giuseppe Peluso, Eleonora Puntillo, Teresa Stellato, Giancamillo Trani, Angelo Volpe
 Grafica e impaginazione: Luca Scognamiglio
 Foto: Redazione Sdt
 Stampa delle 2.000 copie: A.C.M. SpA
 Amministrazione: coop. Ifocus

 Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi:
 Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 febbraio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

 Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)
 Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli
 telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it
T.I.M. S.d.s.
di Francesco Tamma & C.

**Vendita, noleggio e assistenza
fotocopiatrici, computer, multifunzioni digitali**

 La ditta TIM, che presta già i propri servizi a diverse diocesi
e parrocchie della Campania, lancia una

**Campagna promozionale colore Ricoh
Chiamaci!**

tel/fax 081 229 67 53

e-mail: serviziotim@tin.it<http://web.tiscalinet.it/TIMsas>

viale Kennedy, 405

80125 - Napoli NA

► Nel carcere di Pozzuoli una celebrazione molto coinvolgente in occasione della settimana per l'unità dei cristiani

Le testimonianze di fede delle detenute

«Dio è amore... E solo parlando di Dio possiamo contribuire a svelare un po' del suo mistero»

Durante la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, nella Casa circondariale femminile di Pozzuoli è stata vissuta una celebrazione ecumenica, molto coinvolgente ed emozionante. Tutti i partecipanti hanno percepito il clima familiare e di grande serenità che si respira nella struttura, grazie alle grandi capacità dimostrate innanzitutto dalla direttrice, Maria Luisa Palma, dalla polizia penitenziaria e da tanti volontari. Erano presenti il vescovo di Pozzuoli e di Ischia, don Carlo Villano, il

pastore pentecostale Antonio Perna, il pastore battista Davide Costagliola, il vicario episcopale per la cultura, don Luigi Longobardo, il vicario episcopale per la carità e cappellano dell'istituto penitenziario, don Fernando Carannante. L'incontro è stato organizzato dall'Ufficio diocesano per l'ecumenismo, guidato dal diacono Ciro Maraniello, insieme alle operatrici volontarie, con suor Giampaola Mazzuocolo. Hanno partecipato anche i responsabili degli uffici diocesani per la pastorale del lavoro, giustizia e creato

di Pozzuoli, Gennaro Carannante, e di Ischia, Marianna Sasso e Pina Trani, insieme all'addetto stampa della diocesi Carlo Lettieri. Particolarmente toccanti le testimonianze di Dina Romeo, volontaria pentecostale, e di alcune ospiti della struttura.

Charity e Simona hanno voluto far leggere il testo delle loro intense esperienze, vissute grazie a momenti di formazione biblica e di riflessione. (Foto di archivio: consegna bibbie nella Casa circondariale di Pozzuoli)



Mi chiamo Charity e vengo dalla Nigeria. Sto in questo carcere da un anno. Ho sempre creduto che Dio esiste, ma non appartenevo a nessuna religione. Qua in carcere scendevo a messa ogni domenica. Durante la settimana, mi chiamavano gli evangelisti e scendevo. Se mi avesse chiamato un gruppo di musulmani o altra religione, sarei scesa lo stesso. Perché in realtà scendevo giusto per passare un po' di tempo fuori la stanza. Poi ho deciso di iscrivermi a un corso biblico, sempre per passare il tempo. Però ho iniziato ad ascoltare con attenzione madre Giampaola e ho iniziato a leggere la Bibbia con un sentimento e non più come un libro qualsiasi.

Ero un po' confusa su quale via prendere per avvicinarmi a Dio. Poi un giorno ho sentito una discussione tra due persone, che riguardava l'immagine di Maria, madre di Gesù e dei Santi che fanno parte della Chiesa cattolica. Io senza sapere neanche

perché, mi sono buttata nella discussione, dicendo che ho portato qua con me la foto di mia nonna che è morta 17 anni fa. A casa mia ho il quadro di Martin Luther King, il papà di tutti i neri. Qualcuno ha il quadro di Michael Jackson, di Lucio Battisti, di Berlusconi e tanti altri. Nessuno dice niente. Perché la foto di una mamma di tutte le mamme, che ha portato Gesù nel grembo, e le foto dei santi che hanno fatto cose buone, devono essere un peccato?

Da questa discussione mi è venuta la voglia di diventare cattolica, perché rispecchia di più il mio modo di pensare. Ho abitudine di portare le foto dei miei cari sempre con me, come i ricordi. Quindi sono andata da madre Giampaola e padre Fernando che mi hanno spiegato il percorso da fare per avere i primi tre sacramenti e lo sto facendo.

Vorrei ringraziare padre Fernando e tutti i volontari cristiani per quello che fanno per noi in questo carcere.

Spero che tutti i cristiani si uniscano senza causare confusione su quale metodo è meglio per servire Dio. L'importante è che amiamo il nostro prossimo, perché Dio è amore!

Charity Falluyi

Narrare la propria esperienza di Dio non è facile. La relazione con Dio è quanto di più intimo una persona può avere. Solo parlando di Dio che possiamo contribuire a svelare un po' del suo mistero, prolungando nel tempo quelle parole con cui Egli si è rivelato all'umanità. Oggi purtroppo viviamo in una società dove c'è bisogno di testimonianze, di racconti vivi per percepire qualcosa.

Il Deuteronomio narra di come i padri, testimoni di quanto Dio aveva fatto per liberare il suo popolo, narrassero ai loro figli le "grandi opere di Dio", che erano i fatti che loro stessi avevano vissuto. Se dovessimo raccontare ai giovani ciò che Dio sta

facendo per noi oggi, cosa sapremmo dire? Oggi si fa davvero fatica a trovare parole vive per raccontare le esperienze importanti della vita. Sembra essere diventati indifferenti a tutto. Oggi la Chiesa ha bisogno della testimonianza di chi fa dell'amore del Signore il tutto della propria vita e che, quindi, sul mare in burrasca, sa decidere che con il Signore vale la pena anche di andare avanti, di chi sul calvario non fugge, perché pensa che pur di restare con il Signore, vale la pena di rischiare di morire con lui.

Perciò, al termine della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, cogliamo l'occasione di annunciare il Vangelo, proprio come fu detto ai discepoli: "andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura". Perché la testimonianza di fraternità che diamo al mondo di oggi è già un segno importante di unità e pace interiore.

Simona Liccardi

La lezione di don Gaetano Iaia: fede, cuore, cervello

«La sua esistenza sempre orientata verso la Verità»

Un amico di don Iaia, pastore della Chiesa valdese di Firenze, così l'ha descritto nel saluto che ha voluto far giungere al vescovo di Pozzuoli e di Ischia, don Carlo Villano: «La lezione ricevuta da don Gaetano, usare liberamente e responsabilmente tanto il cervello che il cuore nell'esperienza di fede, la porto ancora con me. Lo ricordo come un brillante predicatore, un fine pensatore (non solo di teologia) un anticonformista insofferente verso ogni forma di bigottismo».

Una descrizione perfetta e sentita, così come evidenziato da Villano durante il funerale: «Gaetano era un appassionato della vita, del pensiero, di una vita che non è mai banale, che non si lascia scorrere gli eventi addosso in maniera impermeabile; di una vita che si lascia interrogare; sì, perché Gaetano, di fronte alle grandi domande della vita si lasciava interpellare, si metteva in gioco, e le sue riflessioni, i suoi pensieri amava condividerli in maniera appassio-



nata e intensa, sempre e comunque rispettoso del suo interlocutore. Gaetano persona buona e intelligente, dal carattere raffinato e gentile, sempre disponibile al dialogo ed al confronto aperto e autentico. Carissimo Gaetano, mi piace ora rivolgermi a te così come mi rivolgevo a te quan-

do mi esponevi i risultati delle tue ricerche e i nostri incontri si orientavano sempre in quella ricerca della Verità che è sempre lì ad aspettarci e mai si lascia completamente afferrare; una Verità, mi dicevi, verso la quale hai orientato sempre l'intero percorso della tua esistenza. Carissimo Gaetano, oggi noi tutti siamo qui, insieme con te e per te, al termine di una vita, di una esistenza, che dalla scorsa estate ha avuta molta familiarità, forse anche troppa, con la sofferenza, in un cammino quasi ininterrotto tra diversi ospedali della nostra Città; un itinerario nella sofferenza che, però non hai percorso mai da solo, con la presenza continua e costante della tua famiglia, in particolare della tua cara mamma, che mai si è assentata da te; ogni giorno, ogni giorno con te negli orari consentiti dai vari ospedali; a lei, alla tua famiglia l'affetto e l'abbraccio di tutta la Chiesa di Pozzuoli e non solo; il tuo è stato un cammino, una via Crucis (permettetemi di

dirlo con piena cognizione di causa) che hai sempre percorso con umiltà e con molta dignità. In questa tua via del dolore sei sempre stato cosciente della realtà ed ultimamente avevi iniziato a comprendere che forse, per davvero, la tua vita stava giungendo al compimento dell'incontro con il Dio della Vita».

Villano, affiancato dai vescovi concelibranti Gennaro Pascarella, Salvatore Visco e Michele Autuoro, ha ricordato che San Paolo, nella lettera ai Romani, ci invita a non disperare, a sperare: «Se noi crediamo che Cristo è risorto allora siamo chiamati a credere che anche noi risorgeremo insieme con Lui. Gaetano era particolarmente legato a san Paolo; ricordo che uno dei suoi doni che mi raccomandò di custodire con cura erano gli Atti del Convegno su Paolo "L'ultimo viaggio di Paolo", che si svolse nella nostra diocesi e che lo vide tra gli organizzatori più competenti ed appassionati».

(cfr. *SdT on line*)

ANNO DELLA PREGHIERA 2024 VERSO IL GIUBILEO 2025

Scuola di Formazione Teologica Diocesi di Pozzuoli
Sei tappe per approfondire la centralità della Preghiera nella vita cristiana

Martedì 5 marzo, ore 19.15
Parrocchia Santa Maria Immacolata (forania Fuorigrotta-Bagnoli)
Pregare nella Scrittura
don Alessandro Scotto

Martedì 16 aprile, ore 19.15
Parrocchia Sant'Artema (forania Pozzuoli)
La preghiera nella tradizione dei Padri
don Roberto della Rocca

Martedì 21 maggio, ore 19.15
Parrocchia San Castrese (forania Quarto)
La preghiera carismatica
don Marcello Schiano

Martedì 8 ottobre, ore 19.15
Parrocchia San Lorenzo martire (forania Soccavo-Pianura)
La meditazione nell'esperienza cristiana
don Pino Natale

Martedì 5 novembre, ore 19.15
Parrocchia Santa Maria del Buon Consiglio (forania Bacoli-Monte di Procida)
Magistero, santi e pietà popolare
dott. Fabio Cutolo

Martedì 10 dicembre, ore 19.15
Parrocchia Maria Santissima Desolata (forania Fuorigrotta-Bagnoli)
La Parola di Dio pregata
don Enrico Campisano

DIOCESI DI
POZZUOLI



"CHIAMATI A CUSTODIRE"

Ritiro Diocesano

**Abbi cura di me:
i genitori nella cura
dei figli e del Creato**

Relatore: don Pasquale Incoronato
Diocesi di Napoli

Sabato 2 marzo 2024
dalle ore 9,30 alle 13,30
Vocazionario Deus Caritas
Via Parroco Giustino Russolillo, 14
Pianura — Napoli

► Il punto: una “prassi sinodale” in diocesi come modalità di annuncio e di servizio per la costruzione della koinonia

Missione della comunità parrocchiale

Cammino da compiere insieme nella pluralità e diversa articolazione di carismi e ministeri

La Chiesa di Pozzuoli si è lasciata interrogare con profitto dalla prima fase del cammino sinodale, che ha visto a lavoro commissioni nominate *ad hoc* nelle diverse diocesi italiane con lo scopo di attivare processi di cambiamento, come più volte ha raccomandato papa Francesco. Il cammino sinodale delle Chiese in Italia ha visto nel primo biennio una fase chiamata “narrativa”, orientata eminentemente all’ascolto, all’*accoglienza*, alla *condivisione*. A livello diocesano è stato possibile configurare alcune modalità teorico-operative di una possibile declinazione della “sinodalità”. In un primo momento l’attenzione della Commissione sinodale si è soffermata sulla possibilità di una riconfigurazione della formazione alla vita cristiana nella logica delle relazioni, a partire dal modello trinitario, per individuare quindi le scelte sinodali più adeguate rispetto alle comunità parrocchiali. Nella riscoperta della dinamica della “co-appartenenza”, la scelta per facilitare la fase dell’ascolto è stata caratterizzata da due elementi: la conversazione spirituale e la formazione al discernimento. Questo orientamento ha consentito l’avvio in Diocesi di una “prassi sinodale” intesa quale modalità di annuncio e di servizio per la costruzione - nella *parresia* - della *koinonia*, anche nei confronti di chi si dichiara o che per scelta si tiene fuori dalla comunità ecclesiale oppure si colloca ai margini.

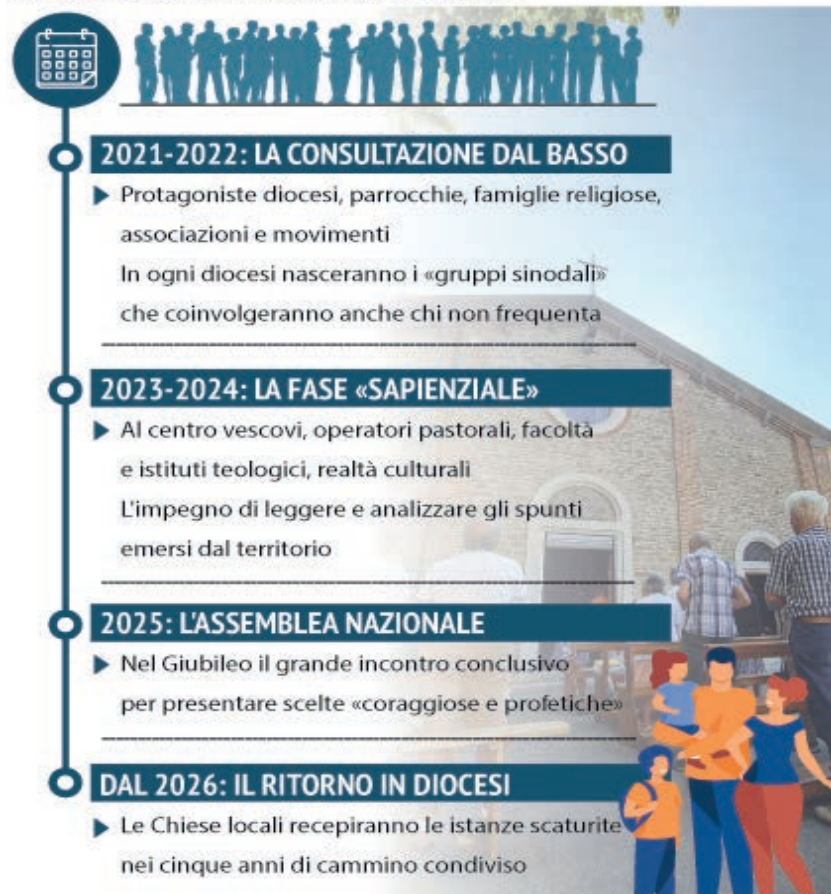
Alla fine del primo anno (2021-2022), la relazione di sintesi ha fatto emergere alcuni nodi o anche specifiche criticità sia delle relazioni *ad intra* sia *ad extra*. In riferimento ai luoghi umani, è stato evidenziato che la vita cristiana degli adulti, dei nuclei familiari, dei bambini, ragazzi e giovani, intreccia nel proprio percorso di vita l’esperienza della *parrocchia* sicuramente in occasione dei momenti principali dell’esistenza. Le forme di catechesi, generalmente orientate alla celebrazione dei sacramenti, spesso non lasciano trasparire

la vera essenza della parrocchia quale comunità missionaria. È emersa la necessità di sottolineare che la *parrocchia* è un luogo umano, prima che il termine sia collegato ad un luogo fisico, in particolare al tempio o all’aula liturgica. Si sente il bisogno urgente, ormai da molti decenni, di rinverdire le dinamiche parrocchiali, affinché si dia vita a *comunità ecclesiali in costante ripartenza*.

A conclusione del secondo anno (2022-2023) relativo alla prima fase, con i cantieri di Betania si è acceso il desiderio di continuare a fare in modo nuovo esperienza di comunità, insistendo su una istituzione come la *parrocchia*, che non è ancora in obsolescenza. Per attivare questo cammino c’è bisogno di mettere “vino nuovo in otri nuovi”. Individuare la carica progettuale della parrocchia lo si deve fare oggi, a partire dalla grande sfida della *sinodalità*, per armonizzare in modo coerente le istanze del Vangelo alla grande ricchezza che proviene dall’articolata e variegata realtà della Chiesa di Pozzuoli. In questo modo, si trova la possibilità anche di *ripartire*, nonostante si siano palesate criticità evidenti sul futuro delle nostre comunità, sempre più indifferenti all’impegno cristiano, soprattutto a seguito della fase più acuta dovuta alla pandemia da Covid-19, che ha lasciato notevoli strascichi di negatività e di criticità socio-relazionali. Ascolto, conversazione spirituale, discernimento hanno quindi avviato la sperimentazione di un cambiamento di mentalità (*metanoia*) della conduzione del Consiglio pastorale parrocchiale (CPP), dando vita a simulazioni guidate. Questa esperienza ha di fatto innescato un interesse di rinnovamento nella conduzione del CPP non più a partire dalla logica della riunione decisionale, ma quale luogo umano permanente di consiglio - in senso evangelico - partecipato e corresponsabile della vita e della missione parrocchiale.

Carminio Matarazzo

LE TAPPE DELL'ITINERARIO ITALIANO



L'AVVIO ALLA FASE SAPIENZIALE CON GLI OPERATORI



Nella parrocchia Sacra Famiglia a Pianura si è svolto un incontro con tutti gli operatori sinodali e i membri dei Consigli pastorali parrocchiali della diocesi di Pozzuoli, presieduto dal vescovo Carlo Villano, per dare avvio alla fase Sapienziale del Cammino sinodale. In questa fase l'obiettivo è individuare le scelte possibili, focalizzandosi su “che cosa la Chiesa deve cambiare per favorire l'incontro del Vangelo con il mondo”. Un invito ad assumere il discernimento come stile di vita e, se necessario, a modificare il modo di pensare in cui siamo cresciuti e formati. Le riflessioni sono state affidate al gesuita padre Gaetano Piccolo sj. I sentimenti, le sensazioni, le paure, i desideri, tutto viene posto in campo per permetterci di discernere la volontà, scorgendo i pensieri essenziali e immettendoci su una strada, la strada scelta per noi, come ha sottolineato il relatore. Luogo in cui ascoltare le mozioni interiori è la preghiera. L'uomo che prega è innanzitutto un uomo che desidera, una persona totalmente coinvolta nella relazione con Dio. Papa Francesco richiama spesso tutta la Chiesa all'esercizio del discernimento in comune, perché la vita della Chiesa deve scaturire dall'obbedienza alla parola di Dio e al mistero eucaristico celebrato, ma deve anche essere pensata, progettata, delineata e decisa da tutto il popolo di Dio in cammino. Un principio questo dell'antica tradizione cristiana ripreso dal Concilio Vaticano II e ribadito da Bergoglio. (articolo completo e foto su Sdt on line).

Antonio Izzo

Assemblea dell'Azione Cattolica diocesana di Pozzuoli

Nuovo Consiglio e prospettive per il triennio 2024-27

Si è svolta a febbraio l'Assemblea diocesana elettiva dell'Azione Cattolica, nel Villaggio del Fanciullo a Pozzuoli, alla presenza del vescovo, don Carlo Villano.

I partecipanti hanno discusso delle prospettive future e rinnovato il Consiglio diocesano per il triennio 2024-2027. L'assemblea elettiva rappresenta sia un punto di arrivo che un punto di partenza. È il culmine di un percorso condiviso, fatto di momenti esaltanti e sfide impreviste. Ma è anche l'inizio di una nuova fase, in cui l'associazione s'interroga su come proseguire, cosa fare e come farlo.

Il quadriennio appena trascorso è stato segnato dall'impatto del Covid. L'Associazione Cattolica diocesana ha dovuto adattarsi e riorganizzarsi per affrontare questa situazione eccezionale. Nonostante le difficoltà, sono state riproposte attività, esperienze ed iniziative legate alla tradizione del cammino associative, tentando però di superare la logica del "si è sempre fatto così". Durante il confronto mattutino, sono emerse alcune priorità su cui il nuovo Consiglio dovrà concentrarsi: rafforzare l'Identità associativa;

sostenere maggiormente la formazione degli aderenti, degli educatori e animatori dei gruppi; investire nella crescita spirituale e personale dei membri, auspicando una presenza più fattiva degli assistenti diocesani; impegnarsi a far funzionare i consigli associativi parrocchiali e quello diocesano, che non devono essere solo luoghi di pianificazione, ma anche spazi di analisi e formazione; porre attenzione alla fascia giovani/adulti; valorizzare la dimensione spirituale in tutte le attività. L'assemblea ha dimostrato che l'Azione Cattolica diocesana è viva e pronta a continuare il suo impegno nella comunità. Il nuovo Consiglio avrà la responsabilità di guidare l'associazione verso nuovi orizzonti, sempre nel segno della fede e della solidarietà.



Nominato il nuovo Consiglio

ACR

Del Giudice Francesca
Genovino Ilaria
Tiano Miriam
Vallozzi Francesca

GIOVANI

Capuano Claudia
Carmine Di Leva
Antony Di Costanzo
Mazzetta Di Bosco Rosa

ADULTI

De Pascale Assunta
Di Giglio Antonino
Di Nunno Fabio (segretario diocesano MLAC)
Saccenti Luigi
Scotto Francesca



LA FESTA DELL'AC PER LA PACE E PER L'AMBIENTE

A gennaio, nei locali della parrocchia Maria SS. Annunziata, S. Cristina e S. Giuliana a Baia, guidata da don Giorgio Illiano, l'Azione Cattolica diocesana ha vissuto, a livello unitario, la tradizionale Festa della Pace. Una mattinata di riflessione e di attività che ha visto impegnati ragazzi, giovani e adulti su alcuni temi: *ambiente, guerra, perdono, social media e intelligenza artificiale* (tema quest'ultimo del Messaggio che papa Francesco ha rivolto a tutta la Chiesa in occasione della Giornata Mondiale della Pace 2024).

L'iniziativa di quest'anno, sul tema "*La pace in testa*", richiama la riflessione che l'Azione Cattolica porta avanti nei suoi percorsi formativi, in modo adeguato a tutte le età, e che ogni anno vede l'impegno a sostenere un progetto che sia viva esperienza di pace. Il partner scelto per quest'anno è *Legambiente*. Una scelta motivata da un'attenzione condivisa

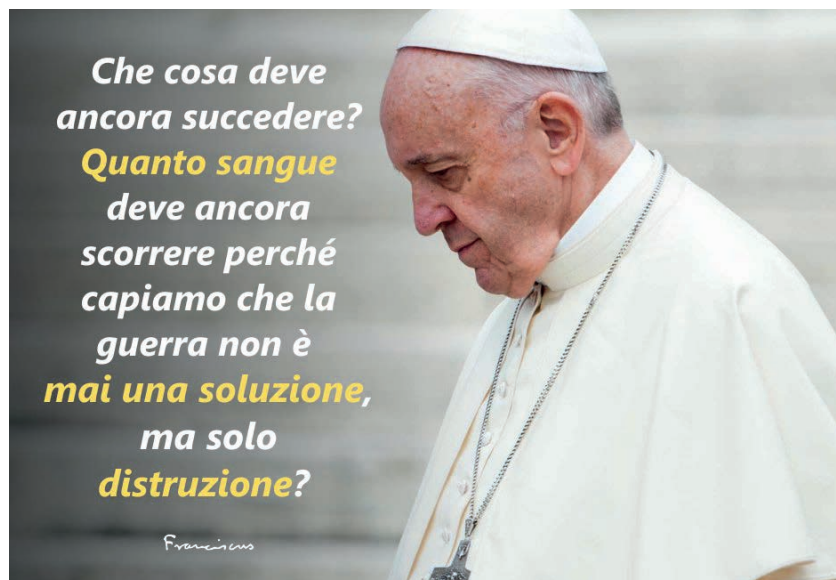
verso le sorti del nostro pianeta, nella convinzione che questa nostra casa comune vada difesa e preservata e che questa difesa passa necessariamente per la costruzione e la conservazione della pace. Una sfida richiamata anche da papa Francesco nel Messaggio quando ha affermato che dal momento che non sappiamo dove l'intelligenza artificiale condurrà la famiglia umana, e il loro impatto sulla vita personale e sociale, nella politica e nell'economia, nella cultura e sull'*ambiente*, tutti abbiamo bisogno di essere informati per esprimere pareri e assumerci responsabilità.

► I messaggi delle “Giornate” e l’appello del papa ai giornalisti perché facciano comprendere l’assurdità delle guerre

Francesco: l’informazione resti umana

È la sfida della buona comunicazione: «ciò che unisce è sempre più grande di ciò che divide»

Le “Giornate” servono per dare spunti di riflessioni. Capiterà così il prossimo il 12 maggio, festa dei santi arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele, 58ª *Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali*, che Papa Francesco ha dedicato a un tema di strettissima attualità (cfr servizi a pag. 15): “Intelligenza artificiale e sapienza del cuore: per una comunicazione pienamente umana”. Nel messaggio Bergoglio riflette anche sul rapporto tra informazione e IA, in particolare sul ruolo dei corrispondenti di guerra: «L’uso dell’IA non annulli il ruolo del giornalismo sul campo. Solo toccando con mano la sofferenza si può comprendere l’assurdità delle guerre». Lo scorso 24 gennaio, *Giornata Mondiale dell’Educazione* e festa di san Francesco di Sales protettore dei giornalisti, è tornato ancora una volta sui problemi dell’informazione. In particolare, nel discorso ai responsabili della comunicazione ecclesiale in Francia ha evidenziato che la sfida della buona comunicazione non va affrontata con l’ossessione del controllo, del potere, del



successo e che non bisogna arrendersi alla cultura dell’aggressività e della denigrazione, ma ascoltare e vedere le cose con il cuore e costruire relazioni sincere.

E, ancora, ai membri dell’Associazione internazionale dei giornalisti accreditati presso il Vaticano (Aigav) ha sottolineato: «Quella del giornalista è una vocazione... un po’ come quella del medico, che sceglie di amare l’umanità curandone le malattie».

Ulteriore indicazione del papa è quella di *guardare lontano*, di avere uno *sguardo largo* di fronte alla bellezza e alla complessità del mondo intero. Perché «in mezzo alle mormorazioni del nostro tempo, all’incapacità di vedere l’essenziale», ciò che unisce è sempre più grande di ciò che divide; e «va comunicato, con la creatività che nasce dall’amore». La carità spiega tutto, afferma Francesco, «tutto diventa più chiaro – anche la nostra comunicazione –

a partire da un cuore che vede con amore».

E anche la *Giornata Nazionale Vittime Civili di Guerra* che si è celebrata il primo febbraio è stata l’occasione per parlare di informazione e di guerra. Una ricorrenza, istituita con la legge 25 gennaio 2017 n. 9, con la quale si vuole conservare la memoria dei conflitti del passato e attirare l’attenzione sul dramma che vivono i civili di tutto il mondo coinvolti in conflitti armati: 33 mila i decessi lo scorso anno nei 31 teatri di guerra attualmente in corso nel mondo. Il dato più alto da tredici anni a questa parte.

Il *grido di dolore* di questa gente, auspica il papa, «possa toccare i cuori dei responsabili delle Nazioni e suscitare progetti di pace». Da qui, alcune parole a braccio, amara constatazione dei limiti di disumanità che la guerra abbatte sistematicamente: «Quando si leggono storie di questi giorni, nella guerra, c’è tanta crudeltà, tanta... Chiediamo al Signore la pace che è sempre mite, non è crudele».

Franco Maresca



**CON I SACERDOTI
TANTI PICCOLI
INIZIANO IL LORO
CAMMINO DI FEDE**

Passo dopo passo, tutti possiamo avere al nostro fianco un sacerdote. È con noi e ci accompagna in ogni momento della vita, da piccoli e da adulti, nei giorni di festa e in quelli di dolore, mostrandoci una strada di amore e di speranza, sulla quale troviamo conforto e una grande forza.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, con migliaia di iniziative in tutta Italia.

VAI SUL SITO
unitineldono.it



Per scoprire cosa fanno ogni giorno per te.

**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

Il vescovo incontra Radio Vaticana – Vatican News Menichetti: Non si deve fare notizia a tutti i costi

Organizzato dall'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali di Ischia, guidato da don Carlo Candido, si è svolto un interessante incontro con Massimiliano Menichetti, responsabile della testata Radio Vaticana – Vatican News. Il convegno, presieduto dal vescovo don Carlo Villano e svolto con il patrocinio del Comune di Ischia, è stata l'occasione per approfondire il mondo della comunicazione. «Essere giornalista – ha sottolineato Menichetti – vuol dire essere al servizio, significa incontrare, parlare e trarne gioia. Come giornalista non impegno solo il mio tempo e le mie capacità, ma ricevo dall'altro, è un modo di stare insieme». Il Papa, ha detto il direttore di Radio Vaticana, ci ricorda che l'uomo deve avere chiaro di essere creatura di Dio e che tutto ciò che può realizzare è un dono di Dio, ricevuto non per sé stesso, ma per essere al servizio degli altri. La libertà di cui Dio ha dotato l'uomo gli consente dunque di orientare le sue scelte verso l'opportunità o verso il pericolo. Nel messaggio, ha proseguito Menichetti, il Papa percorre tutte le vie che costituiscono possibile pericolo di uso non costruttivo dei nuovi mezzi di comunicazione e dell'intelligenza artificiale, prima tra tutte "l'inquinamento cognitivo", ossia una alterazione della conoscenza attraverso false narrazioni, di cui un esempio sono le fake news o il deep fake, queste ultime pubblicazioni di immagini false, ma perfettamente



verosimili (di cui è stato vittima anche il Papa di recente). Si tratta, ha spiegato l'oratore, di un abbattimento e modifica della verità che fa leva sulla emotività e come tale è in grado di manipolare chi la riceve. Un antidoto è, per tutti, ma in special modo per chi fa della comunicazione il suo mestiere, la verifica e il controllo. È necessario superare la tentazione di "fare notizia" a tutti i costi per darsi il tempo di capire da che parte sta la verità. Il Papa ha ricordato che sarebbe opportuno, da parte dei legislatori, elaborare una regolamentazione vincolante per l'uso dell'intelligenza artificiale e ha analizzato anche un altro pericolo connesso all'uso scorretto dei nuovi mezzi: lo sviluppo del "pensiero unico". Si assiste alla riduzione dell'umanità a una immensa banca dati, dalla quale attingere per orientare le menti e i comportamenti, non solo nei con-

sumi, ma anche in politica. La rivoluzione digitale può essere dunque un prezioso strumento di libertà, grazie alla condivisione dei saperi, ma anche un mezzo per strumentalizzare le menti. Altro pericolo è quello della creazione delle "eco chamber" le stanze di risonanza nelle quali gli utenti dei social si chiudono e raggruppano in posizioni pro o contro, senza arrivare ad un dialogo costruttivo.

Menichetti ha ricordato il monito costante di Papa Francesco a essere vigili e non diventare vittime delle leggi di mercato che schiacciano l'umanità. L'informazione non può mai essere separata dalla relazione tra le persone, dalla prossimità, dalla verifica sul campo, come sanno bene i giornalisti che si recano personalmente sui teatri di guerra a costo della loro vita per raccontarci la verità. «La responsabilità del comunicare – è stata la riflessione

– consiste nel non demandare all'intelligenza artificiale quello che solo l'uomo può dare. Si tratta di una missione e si è al servizio dell'altro». Menichetti conclude affermando che bisogna essere costruttori di pace e i nuovi strumenti tecnologici possono aiutarci a costruire, ma possono diventare anche un mezzo per favorire il potere di pochi sui tanti. «Spetta all'uomo decidere se diventare "cibo per gli algoritmi" o nutrire la libertà del proprio cuore». Il vescovo è intervenuto a conclusione dell'incontro per ringraziare Menichetti e tutti i presenti, sottolineando l'importanza di essere parte attiva dei processi in corso: «Siamo dentro ai processi e vogliamo esserci, ma da cristiani e anche in modo critico e con senso etico, questo significa metter insieme, come ha fatto il Papa, intelligenza artificiale e sapienza del cuore».

INSTALLATO UN DEFIBRILLATORE VICINO ALLA PARROCCHIA DI FIAIANO

Con grande soddisfazione, la comunità di Fiaiano ha annunciato l'installazione di un defibrillatore semiautomatico esterno (DAE), posto fuori della parrocchia Maria SS. Madre della Chiesa. Tutta la comunità è grata al dottor Carlone della Farmacia Isolaverde di Piedimonte per la sua collaborazione. Questo defibrillatore è un'importante risorsa per la comunità e per l'intera isola. In caso di arresto cardiaco, infatti, i primi minuti sono cruciali e l'utilizzo del DAE può salvare la vita. Il dottor Armando Carlone (istruttore BLS) mette periodicamente a disposizione corsi di formazione per l'uso del defibrillatore, i cui proventi sono esclusivamente finalizzati all'acquisto di altre apparecchiature. La presenza del defibrillatore a Fiaiano è un passo importante verso la cardioprotezione dell'isola. L'obiettivo è quello di installare questi dispositivi in tutti i luoghi pubblici e strategici, in modo da garantire la massima sicurezza a tutti i cittadini. A Ischia Ponte un defibrillatore è già disponibile accanto alla libreria Imagaenaria, in prossimità della cattedrale. Altri dispositivi si trovano nella piazza di Barano, sulla spiaggia dei Maronti, in piazza Mar de Plata al Testaccio e a Buonopane. E ancora, a Forio, in vari punti del territorio comunale. Durante l'estate 2022, nell'area di San Vito, è stata salvata la vita a un turista grazie all'immediato utilizzo di un defibrillatore DAE presente in zona. Un intervento provvidenziale effettuato da un medico di passaggio, anch'egli in vacanza sull'isola, ha evitato che questa storia potesse avere una fine davvero tragica.

► Sarebbe stato individuato il sito da dove il comandante della flotta romana avvistò l'eruzione vesuviana del 79 d.C.

A Miseno la villa di Plinio il Vecchio

Per gli archeologi della Soprintendenza si tratta di una riscoperta di portata eccezionale

La più famosa eruzione vesuviana della storia, avvenuta nel 79 d.C. fu descritta in due lettere indirizzate a Tacito da Plinio il Giovane mentre era ospite nella casa di suo zio Plinio il Vecchio, eminente scienziato e all'epoca comandante della base navale della flotta imperiale di Miseno. E fin qui le ben note fonti storiche. Fa discutere, invece, se i resti evidenziati di recente dagli archeologi della Soprintendenza corrispondano o meno ai luoghi descritti dal nipote dell'ammiraglio. Ci sono buone possibilità, infatti, che le strutture - alcuni ambienti contigui a vista, conosciuti da tempo ma ancora non del tutto sufficientemente indagati - facciano parte di una lussuosa villa d'epoca romana, disposta su terrazze, che la tradizione attribuisce alla celebre dimora da dove Plinio il Vecchio avvistò la nube di fuoco, ovvero la tremenda eruzione che distrusse le città di Pompei, Ercolano, Stabia e Oplontis.

L'affascinante ipotesi è lanciata dalla Soprintendenza ABAP per l'Area Metropolitana di Napoli dopo che, in occasione dei lavori per recuperare l'area dell'ex Lido Piranha (in particolare per il nuovo vialetto di accesso, le panchine e l'area giochi per bambini), sono emersi i resti di quella che si è rivelata essere una monumentale villa romana, databile intorno al primo secolo. Si tratta di un'area vincolata e di grande interesse archeologico (si pensi solo all'accesso al Teatro Romano e al Collegio degli Augustali) e paesaggistico, inaccessibile da anni e destinata dal Comune di Bacoli a villa comunale, con la partecipazione attiva della stessa Soprintendenza che oggi parla di «una scoperta archeologica di portata eccezionale».

In una approfondita scheda diffusa dalla Soprintendenza si spiega che la villa è realizzata in opera reticolata di cubilia di tufo assai ben costruita, che si estende senza soluzione di continuità fino alla spiaggia e ai fondali antistanti. «Sono stati individuati - è scritto in un comunicato - una decina di ambienti di grandi dimensioni con diverse fasi edilizie, piani di calpestio e tracce di rivestimento murario. Tali evidenze sono probabilmente pertinenti a quello che resta di una delle terrazze della residenza del Prefetto della Flotta romana del Tirreno, la Classis Misenensis. Tale ipotesi si basa sulla circostanza che il promontorio di Punta Sarparella offrisse, per la sua posizione, la massima visibilità dell'intero bacino portuale ed un'ampia veduta sul Golfo intero; sarebbe stato questo il luogo da cui Plinio il Vecchio, in quel periodo Praefectus classis Misenensis, avrebbe visto l'eruzione del Vesuvio, e poi sarebbe salpato alla volta di Stabiae, per soccorrere gli abitanti delle diverse città costiere, minacciate dall'eruzione vesuviana».

Mancano quasi del tutto dati che chiariscano le dinamiche organizzative della base logistica, le vie di comunicazione tra il porto e il resto della cittadina e l'ubicazione stessa del centro di Misenum. Pertanto, è grande la soddisfazione degli archeologi: «L'individuazione di tali strutture in un punto nevralgico del territorio antico, prospiciente il bacino interno del porto romano, prossima all'ingresso del teatro di Misenum e all'area che doveva ospitare il foro cittadino, aggiungono un tassello di grande importanza alla conoscenza dell'articolazione del palinsesto insediativo antico».

Antonio Cangiano



EMPOWERMENT NEL SEGNO DI ARTEMISIA



Una visita particolare per EmPowerWomen, un consolidato "gruppo di fatto" che ha come punto di riferimento il Consolato degli Stati Uniti per l'Italia meridionale. Con la partecipazione speciale della Console Generale Tracy Roberts-Pounds, il gruppo di studiose, docenti universitarie, imprenditrici che hanno legami con il governo statunitense, grazie a programmi di scambi culturali, di formazione cooperazione e investimento, ha avuto l'opportunità di conoscere le bellezze paesaggistiche, artistiche storiche e monumentali del restaurato Rione Terra di Pozzuoli.

Punto di forza della rocca bimillenaria è il meraviglioso Duomo, dedicato al Patrono san Procolo. Conoscere il progetto Puteoli Sacra è stato il momento più emozionante. Unico progetto europeo gestito da persone provenienti dall'area penale, con il sostegno della Fondazione Regina Pacis: per donne e giovani l'opportunità di formarsi e lavorare nei percorsi guidati, con incontri e seminari formativi. L'incontro si è concluso davanti alle magnifiche opere di Artemisia Gentileschi, artista barocca simbolo nel mondo di emancipazione e autonomia delle donne. Oggi come ieri è l'Arte motore di riscatto, rinascita e affermazione...

Giuliana Cacciapuoti



Il culto della Madonna in Campania: la Mamma di tutti

A Quarto da mille anni Maria “libera dagli scandali”



A giudicare dal numero di edicole votive presenti nella città di Napoli, la devozione più rappresentata è quella alla Vergine Maria, anche in virtù del fatto che viene venerata sotto varie diciture. Dobbiamo anche dire che – per i napoletani – la Madonna è, anzitutto, confidenzialmente, *A Mamma*, cui si tributano novene, preghiere, rosari e quant'altro.

Particolarmente sentita, in Campania, la venerazione per alcune immagini della Santa Vergine: la *Madonna di Pompei*, la *Madonna Assunta* (cui è dedicata la Cattedrale di Napoli), la *Madonna del Buon Consiglio*, *Maria SS. dell'Arco*, la *Madonna di Piedigrotta*, la *Mamma Schiavona* di Montevergine (protettrice, tra gli altri, dei trans e dei *femminielli*) e la *Madonna del Carmine*. Diverse di esse sono *Madonne Brune*, presenti in moltissimi santuari (solo in Europa, possiamo contarne 160 - 170); la loro origine si fa risalire alla prima icona della Chiesa d'Oriente, la *Ton Dodegon* (che la leggenda vuole fosse la rappresentazione del vero volto della Vergine Maria). Il culto delle *Madonne Brune* (identificate, talvolta, anche come *Theotokòs* – Madre di Dio – oppure *Odigitria* – colei che indica, con le dita, Gesù, simbolo del cammino per il credente e, perciò, protettrice della Chiesa), sicuramente d'origine contadina e pastorale, è antichissimo e risalirebbe ai secoli X – XI.

Altre icone mariane molto venerate in Campania sono la *Madonna Pacchiana* di Castello di Somma Vesuviana, la *Madonna dei Bagni* di Scafati, la *Madonna delle Galline* di Pagani, la *Madonna di Materdomini* di Nocera Superiore, la *Madonna dell'Avvocata* di Maiori, la Madonna di Quarto.

Particolare la devozione dei procidani per la *Madonna delle Grazie*, in favore della quale, nell'intero mese di luglio, si recita un antico rosario di cui riporto un piccolo stralcio: «*Maronna r' la grazia, ca m'braccia puort' graziall' a Te vengo per grazia o Maria, famme graziall' Grazia, o Maria, comme Te fece lu Padre Eterno// e Te fece Mamma r' Diol// Famme grazia, o Maria* (ripetuto dieci volte) // *Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto// sicut erat in principio, et nunc et semper et in saecula saeculorum// Amen!*»

Vorrei brevemente tornare sulla Madonna Pacchiana altresì detta *Madonna del Latte* di Somma Vesuviana. Gli studiosi e gli agiografi hanno stimato che, nel mondo, del Sacro Latte vi siano almeno una settantina di ampole, molte delle quali venerate in Italia, Francia e Spagna. La Madonna del Latte, o *galactotrofica*, e in latino *Madonna lactans* o *virgo lactans*, fa parte dell'iconografia cristiana, una devozione profondamente radicata nel paganesimo e riconducibile ai culti dedicati a *Mahadevi*, la dea madre dell'universo, a Iside, a Diana di Efeso dai quattro seni allattanti – la cui effigie si trova a Pozzuoli nel tempio di Serapide – ed anche alla dea cartaginese *Tanit* che allatta i figli devoti.

Come scriveva nel 1634 lo storico Giulio Cesare Capaccio nel suo testo *“Il Forastiero”*, a Pozzuoli – altro luogo dove avviene il miracolo della liquefazione del sangue di san Gennaro – si trovava una reliquia miracolosa del Latte della Vergine Maria. Era una ampolla contenente un pezzo duro e bianco che si scioglieva alla Vigilia dell'Assunzione in Cielo della Madonna, rimanendo liquido dal vespro fino al giorno dopo.

Tradizione vuole che, nella Basilica

di Notre Dame a Parigi, si dice che san Bernardo di Chiaravalle pregasse un giorno dinanzi ad una statua di una Madonna Nera: davanti a quella sacra effigie il santo – estensore nel 1128 della Regola dei Cavalieri Templari – ebbe una visione. Dai seni della statua della Vergine Maria stillarono tre gocce di latte che gli diedero l'illuminazione per la creazione dell'ordine dei monaci guerrieri.

Degna di nota anche la devozione alla Madonna di Quarto, anche in virtù d'un annoso contenzioso tra le diocesi di Napoli e Pozzuoli. La Vergine in questione era sita presso la parrocchia a Lei dedicata, sotto il titolo di *S. Maria Libera Nos a Scandalis*. L'antico titolo potrebbe fare riferimento e derivare dal latino ecclesiastico *scandulum* cioè “inciampo, trappola”, possibile che nel luogo in cui sorgeva l'antica chiesa ci fosse qualche piccolo promon-

torio o residui vulcanici che erano d'inciampo e d'intralcio all'accesso. Il culto di Quarto risale al 1013 come si evinse da un documento di compravendita di un terreno in zona “Santa Maria ad scandalo”. A partire dal 1700 fu aggiunta la parola Libera e questo si abbinò, probabilmente, a una evoluzione della devozione. La madre di Dio doveva svincolare da qualcosa che impediva, forse, di vivere serenamente. Nel 1883 comparve, per la prima volta, il termine *Nos*. Va ricordato che, nella lapide di consacrazione del 1243, è riportato che l'altare fu dedicato a San Michele Arcangelo, culto di origine longobarda, diffuso anche a Pozzuoli e Marano (cfr il libro di Fabio Cuto-
lo, *responsabile dell'Archivio storico diocesano*, “*Santa Maria libera nos a scandalis. Mille anni tra storia e fede*”, 2016)

Giancamillo Trani



► Perché con l'apertura del tunnel Tangenziale-Porto è stata allestita una "sala montata" alla rotonda di via Fasano

Quando a Pozzuoli si costruivano treni

Un monumento particolare per ricordare l'industria ferroviaria e le locotender dei Cantieri

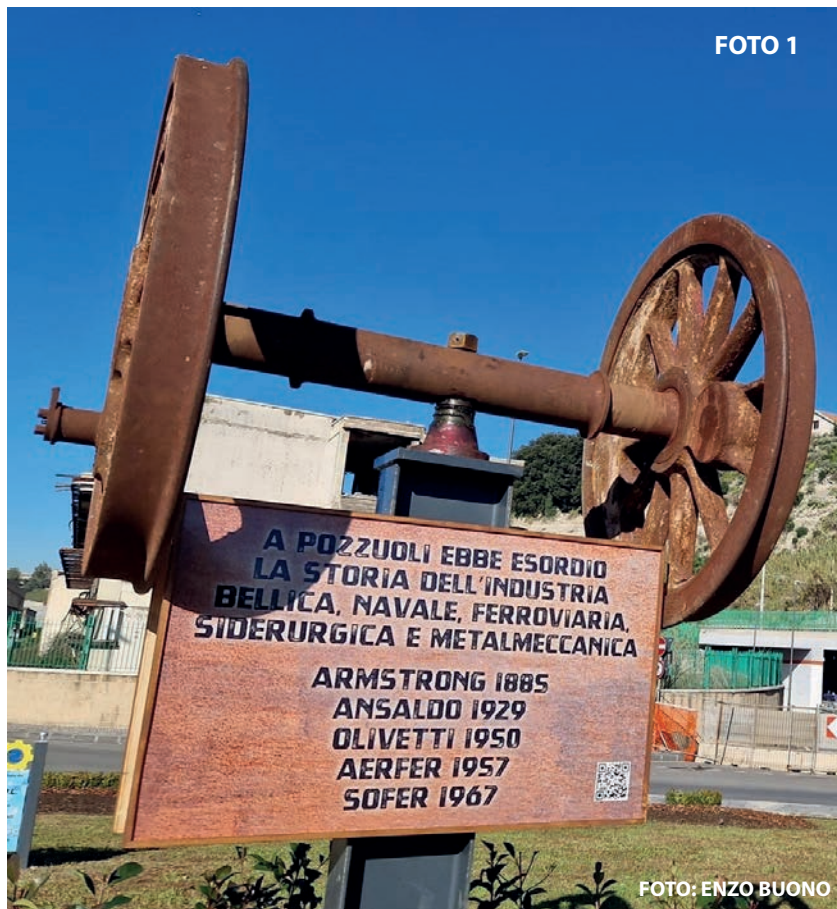


FOTO 1

FOTO: ENZO BUONO

In occasione della inaugurazione del tunnel Tangenziale - Porto, a Pozzuoli, al centro della rotonda stradale di via Nicola Fasano, è stata eretta a monumento una "sala montata" [foto 1].

L'ingegneria ferroviaria definisce "sala" l'insieme costituito da due ruote e dall'asse corrispondente di un veicolo ferroviario; nello specifico è definita "sala motrice" quando essa è utilizzata per trasmettere (a mezzo di bielle e ingranaggi) il moto rotatorio del motore alla ruota, oppure "sala accoppiata" quando è utilizzata per collegare insieme (a mezzo di sole bielle) un gruppo di ruote rendendole tutte motrici [foto 2].

I Cantieri di Pozzuoli, sotto varie denominazioni sociali, hanno costruito migliaia di locomotive elettriche e vagoni ferroviari ma, nella loro lunga esistenza, mai hanno realizzato locomotive a vapore di cui le "sale" sono componente essenziale. La "sala" esposta non è di costruzione italiana ma americana; nondimeno la monumentazione realizzata in questo piazzale ben rappresenta la

storia della industrializzazione puteolana; sia per il luogo scelto, sia per l'oggetto esposto, sia per la vicinanza al commemorativo affresco realizzato dal maestro Isabettini.

Questa "sala" appartiene alle locotender americane tipo S100 ordinate, nel 1942 in 382 esemplari, dal Corpo dei Trasporti dell'Esercito Americano (USATAC).

Le S100 sono piccole motrici da 45 tonnellate con 2 cilindri esterni a semplice espansione, e rodiggio composto da tre assi accoppiati; esse sono particolarmente adatte al ruolo per le quali sono state progettate: la manovra.

Le locotender sono locomotive utilizzate negli scali ferroviari o per piccoli tratti locali, ragion per cui non necessitano di grandi scorte di carbone ed acqua che in genere vediamo trasportate dal caratteristico rimorchietto detto tender.

Sulle locotender il carbone è posto dietro la cabina di guida in un cassone metallico aperto in alto per un agevole carico e con un'apertura calibrata in basso all'interno della cabina per l'asportazione, mentre la

scorta d'acqua è posta in serbatoi a fianco della caldaia.

Fin dal 1943 le americane S100 sono destinate sui teatri di guerra in Africa Settentrionale e in Europa; cinque di queste locomotive, numerate dal 1927 al 1931, giungono in Italia nel 1944 e alla fine delle ostilità restano nel Bel Paese.

Nel 1946 le locotender numero 1927, 1929, 1930 e 1931 sono immatricolate dalle Ferrovie dello Stato dove vanno a costituire il Gruppo 831.001/004; invece la numero 1928 è acquisita dagli Stabilimenti Meccanici di Pozzuoli (S.M.P.) che la lasciano marcata con l'originale numero 28 ben visibile sulle fiancate dei serbatoi d'acqua [foto 3].

Piccola e manovriera ben si adatta sulla fitta rete di binari che percorre l'intero stabilimento i cui confini andavano dalla Calcare del Rione Torre (così era chiamata la località) alla stazione della Ferrovia Cumana ad Arco Felice, non disdegnando d'avventurarsi sul lungo pontile che fu dell'Armstrong.

Le sue brillanti prestazioni sono poi molto apprezzate all'interno dei capannoni e le sue ridotte dimensioni si rendono utili sui carri trasborda-

tori dove riesce ad imbarcarsi unitamente ai veicoli che traina.

La "28", come familiarmente da tutti riconosciuta, e inizialmente collaborata da una vecchia vaporiera residua dall'Armstrong; essa resta attiva fino ai primi anni sessanta quando è sostituita con un più moderno locomotore diesel che ha il pregio di non saturare di fumo l'interno delle officine che attraversa. Non si hanno date precise ma la "28" risulta accantonata alla fine degli anni cinquanta e poi demolita negli anni sessanta, direttamente all'interno del grande complesso industriale. Fortunatamente, e curiosamente per una motrice così poco rilevante nella storia ferroviaria italiana, questa locomotiva la troviamo riprodotta nella scala "HO" dalla Rivarossi; una importante casa fermodellista a livello mondiale.

Essa è catalogata come modello HR2641 e, dopo la descrizione della sua storia nel blog "Scalaenne - Note Sparse" dell'amico Marco, è ormai conosciuta come "la puteolana" da tutti gli appassionati di storia ferroviaria.

Giuseppe Peluso



FOTO 2



FOTO 3

Nucleo Operativo di Solidarietà in azione a Bagnoli

Da via Napoli a Mergellina i pasti per i senza dimora

N.o.s.: un acronimo che sta per Nucleo Operativo di Solidarietà. Tre vocaboli che rappresentano il programma dell'associazione nata dall'esperienza di **Ciro Esposito**, ex sottufficiale dei carabinieri. La *mission* del sodalizio è aiutare il prossimo senza se e senza ma. «L'associazione di volontariato nasce a Bagnoli nel 2022 - spiega Esposito, presidente ed ex maresciallo dell'Arma - alcuni di noi hanno avuto esperienze in organizzazioni simili. Attualmente abbiamo circa trenta volontari. Tutti possono aderire, basta aver compiuto sedici anni. Abbiamo inoltrato istanza per diventare nucleo di Protezione Civile e questo ci consentirà di incrementare le nostre attività».

Sede del sodalizio è in via Maiuri, all'interno di Villa Maresca, pertinenza della parrocchia Maria Santissima Desolata. Con la parrocchia il N.o.s. ha forti legami: l'associazione svolge servizio durante le processioni e gli eventi della comunità. «Ogni venerdì usciamo ad aiutare i senza fissa dimora - continua Esposito - iniziamo a distribuire i sacchetti per la cena da via Napoli, a Pozzuoli. Proseguiamo su via Diocleziano per poi arrivare nei

pressi della stazione Campi Flegrei della ferrovia. Qui distribuiamo circa sessanta pasti. Poi proseguiamo per piazza San Vitale e, infine, raggiungiamo piazza Sannazaro e Mergellina. In tutto distribuiamo circa 110 pasti in una fascia d'orario che va dalle 18,30 fino alle 21 grazie a un pulmino messo a disposizione da un nostro associato. Nel sacchetto c'è un primo, un secondo e acqua. In alcuni casi riusciamo a dare anche frutta, cornetti, caffè e latte caldo. Il cibo è preparato dai nostri volontari grazie agli aiuti dal Banco Alimentare e a qualche donazione. Oltre ai pasti distribuiamo vestiti, scarpe e coperte».

I volontari del N.o.s. collaborano con il Coordinamento di Strada, un progetto dell'associazione BeHumans che mette insieme diverse realtà - laiche, cattoliche e di altre fedi religiose - che operano a diretto contatto con le persone bisognose. «Frequentando la strada cerchiamo di capire i problemi di queste persone - conclude Esposito - ci rendiamo conto che chi si avvicina per i pasti è cambiato rispetto al recente passato. Tanti sono pensionati che non riescono ad arrivare a fine mese. Ci chiedono sempre qualco-



sa in più da poter conservare per il giorno dopo. In alcuni casi aiutiamo famiglie intere che non possono mettere il piatto a tavola. Con le persone che aiutiamo proviamo a creare un rapporto e insieme a noi, negli ultimi tempi, abbiamo anche una psicologa volontaria. Spesso ci vengono chiesti aiuti anche di carattere burocratico e cerchiamo di risolvere i loro problemi».

I volontari del N.o.s., inoltre, prestano sedie a rotelle, materiale sanitario e donano farmaci al Dispensario Farmaceutico della Caritas diocesana di Pozzuoli. Periodicamente è organizzato il "Gazebo Solidale" per raccogliere fondi. L'associazione è intitolata a Umberto Martinelli, volontario e già vicepresidente, scomparso di recente.

Ciro Biondi

Ricostruire i sogni educando al Bello: il progetto del Forum Famiglie

Un'idea per coinvolgere i ragazzi e stimolarli a restare tra i banchi di scuola: l'utilizzo del linguaggio cinematografico per fini pedagogici. È questo il seme che ha dato vita al Progetto "Azione Famiglia" ideato e promosso dal Forum Provinciale delle Associazioni Familiari di Napoli.

Alla richiesta di fare rete per rendere concreto il progetto hanno risposto prontamente l'Università Suor Orsola Benincasa (Rettore Lucio D'Alessandro), l'Università Federico II - Master in Drammaturgia e cinematografia (Direttore Pasquale Sabbatino), l'Accademia di Belle Arti (Direttore Giuseppe Gaeta) e il Conservatorio San Pietro a Majella (Direttore Gaetano Panariello), che hanno messo, gratuitamente, a disposizione dei più piccoli i massimi esperti del settore. Sarà, quindi, anche un modo per far conoscere la realtà universitaria, stimolando sin dai primi anni di scuola l'ambizione a proseguire i propri studi. Il cinema è magia, ma è, soprattutto, un insieme di tante arti e professionalità da apprendere e, perché no, da coltivare per un futuro lavorativo.

Napoli ha bisogno dell'impegno di tutti per ricostruire nuovi percorsi di crescita culturale, sociale, economica. È questo il senso del "Patto educativo" siglato, per volontà dell'Arcivescovo, Domenico Battaglia, a Nisida nel maggio del 2022 e con il quale il Progetto Azione Famiglia si pone in continuità.

Bisogna cominciare dal basso, costruendo, con tante piccole azioni coordinate, nuove opportunità per i nostri figli. Dobbiamo diffondere la cultura dell'altruismo, del donare senza tornaconto, dell'amore per la legalità, "dell'essere Noi" (cit. don Mimmo Battaglia).

I genitori devono capire che la Scuola è un'opportunità di riscatto per i loro figli e devono concepirla come un'alleata. Per questo il Forum, attraverso le proprie associazioni, la Caritas Diocesana di Napoli e il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli, attiverà degli sportelli di ascolto ed assistenza alla genitorialità presso gli istituti in cui partirà "Azione Famiglia": l'I.C. Virgilio IV di Scampia e l'I.P.S.E.O.A. Duca di Buonvicino di Calata Capodichino, due Scuole di frontiera, dirette con lungimiranza da Carmela Musello e Lucia Vollarò, donne e madri coraggiose.

Il Progetto, della durata di due anni rinnovabili, si avvarrà anche del contributo dell'Unione Cattolica Imprenditori e Dirigenti di Napoli (UCID) e dell'Unione Cattolica Stampa Italiana della Campania (UCSI) con le quali il Forum realizzerà una serie di attività connesse e che avranno sempre come obiettivo la centralità della Famiglia che è la maggiore risorsa della nostra società e deve essere tutelata e accompagnata nei propri percorsi di crescita.

"Napoli sarà protagonista di una sperimentazione di grande rilievo sociale, culturale e pedagogico, che ci auguriamo sarà seguita sull'intero territorio nazionale" (Adriano Bordignon Presidente Forum Famiglie).

Giuliana Sepe (Presidente Forum Napoli)

► A Pozzuoli riapre una storica edicola, punto di riferimento per i residenti e per i turisti diretti al Rione Terra

Su la saracinesca, tornano i giornali

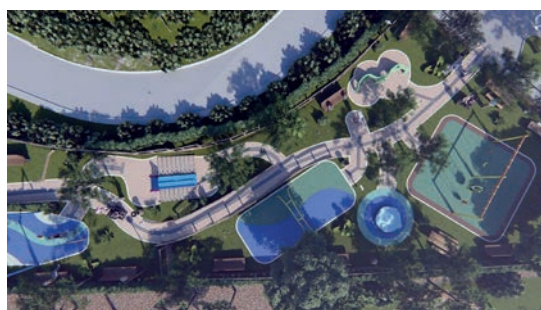
Il coraggio di Daham e l'integrazione di una famiglia srilankese nella comunità del Carmine

Da più di due anni le serrande abbassate della storica edicola di via Carmine ricordavano tristemente migliori mattinate domenicali, quando dopo la messa si andava a comprare il giornale e si discuteva di politica o dell'imminente pranzo festivo. Fino a che un coraggioso srilankese, Daham Samarathunga, ha pensato bene che quella potesse esser l'occasione di realizzare qualcosa di veramente suo. Daham si è adeguato ai tempi dando vita ad una tipica edicola multiservizi dove oltre ai giornali si può trovare tanto altro. In Italia da tredici anni, ha cominciato lavorando per la nota famiglia di Pozzuoli dei Magliulo da cui ha ricevuto il giusto incoraggiamento e dove ancora vive insieme alla moglie Dilhani e ai suoi due bambini, Mauly e Rivi di sette e otto anni. I piccoli sono nati in Italia, frequentano la scuola San Giuseppe. Daham che rappresenta un bell'esempio d'integrazione con il suo linguaggio fluente dice di sentirsi un po' italiano, come tanti altri suoi

connazionali. Di questi tempi sembra una provocazione – comunque un rischio economico – proporre la lettura con il web che ha spiazzato la carta stampata, ma lui ci crede fermamente. Succede così che la prima domenica di apertura chi usciva dalla chiesa vicina timidamente poteva acquistare il quotidiano come una volta. E ne è nata una conversazione con chi scrive. Mentre parliamo alcuni curiosi si avvicinano con fare affettuoso, perché Daham con la sua gentilezza ha già conquistato i frequentatori affezionati della villetta del Carmine. Uno di loro si avvicina e sorridendo mi fa «mi hai fatto venire voglia di comprare di nuovo il giornale!». Daham ha restituito alla città, in particolare alla zona di Villa Avellino, un pezzettino della sua storia restituendole un'edicola che ha segnato un'epoca. Sì, perché la sua era una delle edicole gestite dalla famiglia Riccio per mezzo secolo. Ormai avevamo perso la speranza di ripetere il gesto del signore al quale «è ritornata la voglia» del

quotidiano cartaceo, considerando la malinconica deriva a cui stiamo assistendo da anni. Per un po' resta il cartello "Vendesi" o "Cedesi attività". Poi sparisce pure quello e infine viene rimossa la struttura ancorata al cemento e il quartiere perde il suo punto di riferimento. E così le piazze, gli incroci, i sottopassaggi delle metropolitane diventano sempre più vuoti e tristi, aumentando il degrado e la percezione di abbandono. E mentre andiamo in stampa chiude anche la storica edicola di Alberto alla stazione della metropolitana di Pozzuoli... Le amministrazioni locali dovrebbero avviare una riflessione sul punto, perché la vivibilità di una città si misura anche dal numero di edicole e librerie presenti sul territorio. Intanto, la collocazione felice dell'attività di Daham può offrire l'occasione per offrire un valido supporto finalizzato al flusso turistico diretto al Rione Terra; di fatto i visitatori già si fermano per chiedere informazioni.

Teresa Stellato



"CON" E "PER" I BAMBINI IN UNA SOCIETÀ SENZA BARRIERE. E NASCE IL PARCO INCLUSIVO

Le "barriere" sia fisiche che mentali, rappresentano il più grosso ostacolo a una società inclusiva. A Pozzuoli sta nascendo proprio un parco inclusivo (progetto nella foto), dove tutti i bambini, indipendentemente dalle proprie abilità, potranno giocare insieme. L'idea è nata da un sogno di Florinda Tegazzini, mamma di tre figli, di cui due non vedenti. Proprio descrivendo a un gruppo di bambini di 9 anni il parco di Pozzuoli, alunni di una quarta classe di scuola primaria, l'insegnante ha invitato ad esprimere delle riflessioni su una frase di Chris Bradford: «Disabilità non significa inabilità. Significa semplicemente adattabilità».

D'intinto, un bambino molto sveglio ha chiesto alla maestra: «Che differenza c'è tra disabilità e inabilità?». Cosa rispondere in questi casi? L'insegnante potrebbe sbagliare, rischierebbe di non cogliere le sfumature che sono in un bambino che con la sua purezza e ingenuità può fornire. Il docente può solo guidare una discussione, delicata sì, ma che può far emergere aspetti a cui magari lui stesso non era mai arrivato.

Discussione, dunque. Ed ecco un'altra domanda: «Maestra, inabile è un bambino che non ha le gambe o un bambino come Alfredino?». Alfredino è un compagno di classe autistico non verbale. Ecco un altro aspetto che può generare difficoltà: la conoscenza o meno di contatti con il "diverso".

La strada per la realizzazione di una società inclusiva è ancora irta, anche e soprattutto per accogliere persone che, seppur presentando handicap fisici, hanno raggiunto brillanti risultati, ma spesso si ritrovano dinanzi alla carenza di strutture idonee alla loro integrazione. Per sopportare il principale peso dei genitori e cioè quello di immaginare il destino del figlio disabile che un giorno potrebbe essere solo, anche nella nostra diocesi sono nate varie associazioni che perseguono la finalità di educare il disabile all'autonomia personale. Esempio concreto è Villa Nemo (nell'altra foto), dove, su iniziativa di Nicola Cerullo, padre di Ida, una ragazza trentenne affetta da neuro diversità, è nato un gruppo di lavoro guidato da esperti, che insegna a

ragazzi disabili a fare il pane, giardinaggio, cucina, arti espressive. È un progetto autofinanziato dove i ragazzi si sentono liberi di esprimersi e, soprattutto, dove viene offerta loro la possibilità di utilizzare le proprie capacità intellettive.

Giovanna Di Francia

Educare con lo sport per la formazione dei giovani

La parrocchia San Castrese di Quarto offre gli spazi

«Nell'ambito della Pastorale Giovanile, è fondamentale sviluppare anche la dimensione sportiva. I binomi "pastorale-sport" e/o "educazione-sport", non possono mancare nella formazione dei giovani». È quanto sostiene il responsabile del settore sport della Pastorale Giovanile diocesana, Michele Molinaro, che con decisione punta costantemente a coinvolgere i giovani flegrei nella pratica di discipline che permettano di far incontrare, conoscere e condividere ai ragazzi del territorio esperienze di tempo libero. Osserva ancora: «Si vive un tempo in cui le proposte sono tante e, purtroppo, con la sensazione che tutte rischiano di diventare totalizzanti. Nel senso che un giovane che si avvia in un percorso sportivo viene rapito per la quasi totalità del tempo, lasciando poco spazio ad altre forme di crescita. Spesso anche a discapito della primaria fonte di educazione che è

la scuola. Come Chiesa, attraverso la Pastorale Giovanile, ci si deve preoccupare della crescita dei nostri giovani sotto tanti aspetti, pertanto non va tralasciato l'aspetto sportivo».

Da queste considerazioni e dalla costante presenza sul territorio del Centro Sportivo Italiano attraverso le attività promosse dal Centro Zona è nata l'idea di promuovere in sinergia con la Pastorale Giovanile un Campionato di Calcio a 5 riservato agli Over 16. Ossia offrire l'opportunità ai giovani in età post adolescenziale di incontrarsi e condividere esperienze di sano tempo libero. Esperienze che vadano oltre il divertimento e che consentano di rispettare regole e regolamenti. Di applicare, in qualsiasi situazione, il rispetto dell'avversario. Il progetto è stato già accolto favorevolmente da diverse comunità della diocesi di Pozzuoli e già sono pervenute le prime adesioni.



Il Csi, peraltro, non è nuovo ad esperienze di costruttiva promozione del tempo libero, proponendo ed organizzando costantemente kermesse con giovani e giovanissimi sempre con l'obiettivo di perseguire la condivisione di nuove esperienze. Un'analogia iniziativa fu messa in campo negli anni passati nella forania di Fuorigrotta. Con successo. Solo che poi è mancata la continuità. Un problema su tutti è stato l'assenza di strutture per ospi-

tare l'attività. In questa occasione è stata già individuata una soluzione con adeguata ospitalità offerta dalla struttura della parrocchia San Castrese a Quarto.

«L'invito – conclude Molinaro – è quello di avvicinare tutti i giovani allo sport, ma non considerandolo nel suo significato esclusivamente tecnico, bensì nel senso largo di crescita spirituale relazionale e culturale dei giovani».

Silvia Moio



Anche il liceo di Bacoli all'Interscolastico

Al Trofeo Interscolastico 2024, organizzato dal Csi Pozzuoli, si registra un'altra importante adesione: il Liceo Lucio Anneo Seneca di Bacoli. Saranno, pertanto, sette le scuole superiori che quest'anno daranno vita alla manifestazione varata dal Csi flegreo oltre dieci anni fa con la solerte collaborazione dei docenti Roberto Massaro e della compianta Annamaria Gaudino. L'istituto di Bacoli, con sede a Torregaveta, parteciperà a tutte le discipline della kermesse (C.5, Pallavolo (maschile, mista e femminile), Basket, Tennis Tavolo e Nuoto) e proporrà una iniziativa promozionale del basket, nuova disciplina aperta ad atleti normodotati e paraolimpici. La manifestazione, che vede in gara anche gli istituti Majorana, Pareto, Petronio, Pitagora, Tassinari e Virgilio, si concluderà con le premiazioni ai primi di giugno.

CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

I ROSPI PREVEDONO I TERREMOTI? MERITO DEGLI IONI DELLE ROCCE...

Da uno studio effettuato su una colonia di anfibî nei pressi dell'Aquila, prima e dopo il sisma del 6 aprile 2009, arrivano nuove conferme sulla capacità di alcune specie di prevedere i terremoti. La ricercatrice inglese Grant era intenta a studiare, tra il 27 marzo e il 24 aprile del 2009, il comportamento riproduttivo dei rospi presso il lago di San Ruffino, distante solo 74 km dall'epicentro del terremoto dell'Aquila. Occorreva contare ogni sera, lungo un percorso di 2,5 km nei pressi di quell'area, il numero di rospi maschi e di rospi accoppiati. Improvvisamente, 5 giorni prima del terremoto, quasi tutti i rospi maschi (il 96%) scapparono senza accoppiarsi. Nessuna traccia neppure delle coppie. Cosa aveva spinto gli anfibî a volatilizzarsi? Dopo aver pubblicato le sue osservazioni sul *Journal of Zoology*, la biologa è stata contattata dal dottor Freundl della NASA intento a studiare i cambiamenti chimici connessi alle rocce sottoposte a uno stress estremo come un terremoto. Grant e Freundl hanno pubblicato, nel 2011, su *International Journal Environmental Research* i risultati della loro ricerca congiunta. Prima di un sisma la crosta terrestre rilascia particelle cariche che, a contatto con le molecole di aria, reagiscono dando origine a ioni positivi che in medicina sono riconosciuti come responsabili di malesseri nella specie umana (mal di testa e nausea). La reazione degli ioni positivi con l'acqua, inoltre, dà origine al perossido di idrogeno (la comune acqua ossigenata) che può rendere tossici, in questo caso, gli stagni.

Adriano Mazzarella

► Ad Acerra incontro Ucsi-Odg-Diocesi sui temi sensibili della salute, della cura del creato e del lavoro. E della IA

Il mondo cambia, serve la spiritualità

L'allarme del vescovo Di Donna sull'autonomia differenziata: «Rischi gravissimi per il Sud»

«Grazie uomini e donne dell'informazione perché siete sempre sul pezzo e ci aiutate a tenere accesi i riflettori sulle sofferenze e i disagi della gente. Vi ringrazio anche a nome delle nostre popolazioni». Lo ha detto monsignor Antonio Di Donna intervenendo ad Acerra al corso di formazione organizzato dall'Ucsi Campania e dall'Ordine regionale dei giornalisti in collaborazione con l'Ufficio per le comunicazioni sociali della diocesi sul tema del Messaggio di Papa Francesco in vista di maggio (*vedi pag. 7*). Un appuntamento tradizionale nella settimana che la Chiesa dedica a san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. Al centro del confronto le questioni "sensibili" della salute, della cura del creato e del lavoro.

Monsignor Antonio Di Donna ha lanciato anche l'allarme sulla legge Calderoli e l'autonomia differenziata delle Regioni, «un progetto che va assolutamente fermato», come ha dichiarato il presidente della Conferenza episcopale campana perché «questo disegno di legge comporta rischi gravissimi soprattutto per la sanità del Meridione d'Italia dove



già esiste un problema salute tra liste di attesa lunghissime e servizi carenti». Con il rischio concreto e drammatico che tale legge sferrì un colpo definitivo al servizio sanitario del Sud del Paese. «Bisogna perciò fare l'impossibile per fermare questo progetto» ha chiosato Di Donna che, senza giri di parole, lo considera un «primo passo verso la vera e propria secessione» alla quale invece va preferito «un federalismo fondato sulla solidarietà tra regioni più

ricche e regioni più povere».

Sulla cura del creato il vescovo di Acerra ha esortato i giornalisti affinché continuino a «tenere accesi i riflettori e alta l'attenzione sulle sofferenze della gente come già coraggiosamente fate». «Dando voce - ha incalzato il presidente di Ucsi Campania e vicecaporedattore Rai Guido Pocobelli Ragosta - a chi non ha voce nel vorticoso mondo dell'informazione di oggi».

Monsignor Di Donna ha ringrazia-

to gli uomini della comunicazione con le parole di Papa Francesco ai vaticanisti: «Grazie non solo per ciò che scrivete e trasmettete, ma anche per la costanza e la pazienza di seguire giorno dopo giorno le notizie, e per lo sforzo che fate nel mantenere questo sguardo che sa vedere dietro l'apparenza, che sa cogliere la sostanza, che non vuole piegarsi alla superficialità degli stereotipi e delle formule preconfezionate dell'informazione».

Per questo serve anche la «cura della spiritualità». Questa l'ultima raccomandazione del vescovo ai giornalisti «per stare nella nuova realtà dell'intelligenza artificiale, un'ulteriore meravigliosa invenzione dell'ingegno umano, senza pregiudizi ma con la capacità di guidarne il processo di addestramento che non può andare a buon fine se non con la sapienza del cuore».

Infine l'invito a mettere sempre nell'agenda dei prossimi incontri di formazione i «temi etici», non senza prima però aver recitato «una preghiera per i vostri colleghi caduti sul campo delle tante guerre in giro per il mondo».

Ottavio Lucarelli

L'IMPATTO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE SULLA NOSTRA SOCIETÀ TRA PALETTI E BENEFICI

Come abbiamo avuto modo di anticipare a febbraio, l'Intelligenza Artificiale (IA) è una delle tecnologie più innovative e promettenti del nostro tempo, capace – nel corso degli anni – di trasformare il modo in cui viviamo, lavoriamo e comunichiamo. Tuttavia, l'IA non è una singola entità, ma un insieme di diverse applicazioni e metodi che si basano su vari modelli ed algoritmi. Cosa sarà in grado di fare l'IA? Oltre a migliorare le potenzialità delle già note assistenti vocali Siri ed Alexa, nel futuro immediato si potrebbero individuare e risolvere le vulnerabilità di sicurezza dei sistemi informatici, costruire siti web per l'elaborazione dei pagamenti, offrire servizi bancari telefonici allo stesso modo degli operatori umani, scrivere più celermente un codice Python leggibile per creare nuovi e più complessi algoritmi, mettere a punto nuovi e più sofisticati LLM, realizzare uno studio sul machine learning e scrivere un articolo oppure un libro. Ma quale sarà l'impatto dell'IA sulla nostra società? Antonio Tomarchio, imprenditore siciliano del settore informatico negli Usa, si dichiara un IA optimist: «Vedo luci e opportunità, più che ombre e rischi. Ci vorranno regole e paletti, ma i benefici che l'intelligenza artificiale porterà alla società saranno enormi. E succederà fra pochissimo... Siamo lontani anni luce dal creare una IA cosciente o che possa ribellarsi ai suoi creatori. La paura però ci sta distraendo dai problemi reali. Che sono: concentrazione dell'IA e dei dati nelle mani di pochissime aziende al mondo. E se c'è un monopolio, non c'è civiltà... I vantaggi? Ne dico uno per tutti. L'intelligenza artificiale può combattere le disuguaglianze socio economiche, che hanno le radici nell'assenza di istruzione. Se tu nasci nel posto sbagliato, se non hai una famiglia che per svariate ragioni non ti supporta con l'educazione scolastica, ti ritroverai in un circolo vizioso che probabilmente non riuscirai a spezzare. Con l'intelligenza artificiale si possono eliminare le barriere, immaginando programmi di tutoring nelle scuole di tutto il mondo, soprattutto quelle in zone depresse o remote». Secondo la direttrice generale del Fondo Monetario Internazionale, Kristalina Georgieva, la sicurezza è soprattutto una: «Avremo bisogno di elaborare una serie di politiche per sfruttare in modo sicuro il vasto potenziale dell'intelligenza artificiale a vantaggio dell'umanità».

Giancamillo Trani

INFORMARSI PER PARTECIPARE

Teatro Sant'Artema - Monterusciello
Sabato 16 marzo, ore 16.30

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Troppo umana o troppo poco umana!
prof. Lelio Campanile

Un invito ai giovani per discutere delle grandi sfide della società contemporanea e diventarne protagonisti
A cura Oratorio Sant'Artema - Educare all'Amore APS ASD



Parrocchia di San Bonaventura Roma

**CON DON STEFANO
TANTI ANZIANI
HANNO SMESSO
DI SENTIRSI SOLI**

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

DONA ORA
su unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

PUOI DONARE ANCHE CON

Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000